

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annonzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 5 Febbraio

Parte Ufficiale

Il N. 33 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La città di Roma è la capitale del Regno.

Art. 2. La sede del Governo vi sarà stabilita non più tardi del giugno 1871.

Art. 3. Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici dell'anno 1871 (ed anni successivi, secondochè verrà determinato per decreto Reale, la somma di lire 17,000,000 colla denominazione: *Trasporto della capitale*.

Art. 4. Se per il trasferimento della capitale a Roma il Governo riconosca la necessità di occupare in quella città edifici o altri immobili appartenenti a corporazioni religiose, potrà pronunciarne la espropriazione con decreto Reale, deliberato in Consiglio dei Ministri, senza bisogno di altre precedenti formalità.

Questo decreto avrà tutti gli effetti del decreto del prefetto di cui all'articolo 48 della legge di espropriazione per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359, pubblicato in Roma il 17 novembre 1870.

Art. 5. Nel decreto di espropriazione sarà indicato il termine allo scadere del quale il Governo prenderà possesso dell'immobile.

Il Governo provvederà alla conservazione degli oggetti di arte o d'antichità, se mai ve ne saranno, annessi all'immobile.

Art. 6. Qualunque opposizione non potrà sospendere la presa di possesso.

Nell'atto di prendere possesso sarà compilata la descrizione dello stato dell'immobile da un perito nominato dal presidente del tribunale civile sopra domanda dell'autorità incaricata dell'espropriazione.

Gli interessati potranno assistere alla descrizione dello stato dell'immobile per fare i loro rilievi.

Art. 7. Ai detti corpi morali sarà data in corrispettivo una rendita 5 per cento pari al reddito netto dell'immobile espropriato, tenendo ragione dei frutti a loro favore dal giorno del possesso.

Il reddito netto dell'immobile sarà stabilito nella misura delle denunce accertate o dell'accertamento d'ufficio, che possa mai esser fatto, per l'applicazione d'imposte dirette.

In difetto si terrà ragione degli affitti; e, dove questi mancassero, si procederà per istima di periti alla determinazione di esso reddito netto.

L'offerta della rendita sarà fatta colla notifica-

zione del decreto Reale che pronuncia la espropriazione.

Art. 8. Per la forma della notificazione del decreto medesimo, nei richiami del corpo morale espropriato contro la determinazione del reddito netto, e per gli effetti così della notificazione del corrispettivo in rendita come della espropriazione, riguardo ai corpi morali espropriati ed ai terzi, saranno osservate le disposizioni degli articoli 51, 52, 53 e 54 della legge suddetta 25 giugno 1865.

Art. 9. I creditori aventi privilegio od ipoteca legalmente conservati sull'immobile espropriato e acquistati precedentemente al decreto del 26 settembre 1870, col quale la Giunta per la città di Roma e provincia vietò che le corporazioni religiose alienassero o assoggettassero i loro beni ad ipoteca, avranno diritto al pagamento del capitale della rendita data in corrispettivo, alla ragione del 5 per 100, sino alla concorrenza dei loro crediti.

La somma corrispondente agli interessi dei crediti privilegiati od ipotecari anzidetti sarà sottratta dalla rendita spettante al corpo morale, giusta l'articolo 7.

La disposizione del presente articolo non è applicabile quando sono creditori altri corpi o enti religiosi o ecclesiastici.

Art. 10. La facoltà accordata al Governo di espropriare colle forme e nei modi indicati nei precedenti articoli potrà essere esercitata per un biennio dalla data della presente legge, la quale sarà obbligatoria dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 11. A tutto il 1874 è fatta facoltà al Governo di fare i lavori necessari al trasporto della capitale anche ad economia ed a partiti privati, prescindendo, ove sia veramente indispensabile, dal voto preventivo del Consiglio di Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla o di farla osservare come legge dello Stato.

Data in Torino addì 3 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza
E. Visconti-Venosta
Q. Sella
M. Raeli
C. Ricotti
C. Correnti
S. Castagnola
G. Acton

Il N. 31 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono soppressi:

Gli uffici di segreteria e di contabilità del cessato Ministero dell'Interno della provincia romana;

La Direzione generale delle carceri e case di condanna in Roma;

Gli uffici di segreteria e di contabilità dell'ex-Presidenza di Roma e Comarca, e delle cessate Delegazioni di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone.

Art. 2. Gli impiegati degli uffici soppressi, che fra tre mesi non fossero chiamati in servizio di attività, rimarranno collocati in disponibilità secondo la legge 11 ottobre 1863, n. 1500; intanto sono conservati in servizio coi loro stipendi a disposizione del Governo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 18 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza

Con decreto del 2 Gennaio 1871 è stato conferito il grado di grande ufficiale della Corona d'Italia all'Avv. Giuseppe Piacentini già Consigliere della luogotenenza di Roma per gli affari di grazia e giustizia.

Parte non Ufficiale

Il 29 scorso la città di Terracina ha festeggiato con pubblica luminaria l'ingresso in Roma delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Hanno concorso a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere:

La Deputazione provinciale di Vicenza per la somma di lire 1000.

Giunta Municipale di Salgareda lire 30.

Giunta Municipale di Castelluccio lire 20.

Giunta Municipale di Trento lire 500.

Giunta Municipale di Massa Lombarda lire 50.

Giunta Municipale di Spoleto lire 250.

Giunta Municipale di S. Severino Maggiore lire 200.

Giunta Municipale di Ficarolo lire 50.

Giunta Municipale di Casacalenda lire 15.

Hanno pure contribuito allo stesso scopo:

Il Tribunale della Regia Corte di appello in Firenze per la somma di lire 460.

L'associazione operaia di Borgo nuovo lire 20.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 4 corrente contiene:

1. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, nella seduta di ieri, approvò le elezioni dei signori: Guccione G. B. a deputato del

collegio di Caccamo; Ronchei Amos, di Mirandola; Lesen Annibale, di Civitavecchia; quindi proseguì la discussione dell'art. 1° dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Pontefice e la libertà della Chiesa. Dopo discussione, a cui presero parte i deputati Mancini, Bertolami, Borgatti, Crispi, Rattazzi, Corte, Pasqualigo, La Porta, il relatore Bonghi, il Ministro di Grazia e Giustizia, e il Presidente del Consiglio, approvò il detto articolo senza variazione alcuna.

Notizie Italiane

— La Gazzetta Ufficiale del Regno reca quanto segue:

S. M. il Re è partito stamane, alle ore 7, da Torino alla volta di Firenze.

S. A. R. il Principe di Carignano, il generale comandante la divisione, il Prefetto ed il Sindaco erano alla stazione a fare omaggio a S. M.

— Abbiamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie:

Il Ministero dei lavori pubblici, dietro istanza delle Camere di commercio, delle principali città marittime e delle Società di assicurazioni marittime, ha disposto perchè presso tutti i posti semaforici venga iniziato il servizio di segnalazione ai bastimenti in mare, dei presagi del tempo e dello stato del mare.

— A seguito del disarmo della squadra corazzata, fu dal Ministero di marina ordinato l'armamento delle pirofregate in legno *Duca di Genova* ed *Italia*, e della pirocorvetta *Magenta*.

Queste navi, unitamente alla pirofregata *Principe Umberto*, armata da parecchi mesi formeranno il nucleo della nuova squadra del Mediterraneo.

— Leggesi nel *Conte Cavour*:

Ci scrivono da Madrid che la signora contessa De Reus, vedova del maresciallo Prim, ha diretto una commoventissima lettera a S. M. il Re Vittorio Emanuele II in risposta ad altra nobilissima lettera che la M. S. le aveva scritto, condolendosi della disgrazia da cui essa fu colpita per la perdita del valoroso suo consorte.

Lo stesso nostro corrispondente ci annunzia che il re Amedeo I ha conferito la gran croce dell'ordine di Carlo III all'on. senatore Serra, ammiraglio della reale marina italiana, come pure all'on. contrammiraglio Acton, ministro della marina.

Notizie Estere

— Diamo il testo della Convenzione conclusa fra il signor Giulio Favre e il signor Bismark circa l'armistizio e la capitolazione dei forti di Parigi:

Tra il conte di Bismark cancelliere della Confederazione tedesca, stipulante in nome di S. M. l'Imperatore di Germania, Re di Prussia, e il signor Giulio Favre, ministro degli affari esteri del Governo della difesa nazionale, muniti di poteri regolari, furono stabilite le convenzioni seguenti:

Art. 1. Un armistizio generale su tutta la linea delle operazioni militari in corso di esecuzione tra gli eserciti tedeschi e gli eserciti francesi comincerà per Parigi, oggi stesso e per i dipartimenti entro il termine di 3 giorni. La durata dell'armistizio sarà di 21 giorni a contare da oggi, per modo che, salvo il caso in cui fosse rinnovato, l'armistizio terminerà dappertutto il 19 febbraio a mezzodì.

Gli eserciti belligeranti conservano le loro posizioni rispettive che saranno separate da una linea di demarcazione. Questa linea partirà da Pont-l'Évêque sulle coste del dipartimento del Calvados, dirigendosi su Lignéres, nel nord-est del dipartimento della Mayenne, passando tra Briour (?) e Fromental, toccando il dipartimento della Mayenne a Lignéres.

Essa seguirà il confine che separa questo dipartimento da quello dell'Orne e da quello della Sarthe, fino al nord di Marannes, e sarà continuata in modo da lasciare alla occupazione tedesca i dipartimenti della Sarthe, d'Indre-et-Loire, di Loir-et-Cher, del Loiret, dell'Yonne, fino al punto in cui, all'Est di Quarré-les-Tombes, si toccano i dipartimenti della Côte-d'Or, della Nièvre e dell'Yonne.

A partire da questo punto, il tracciato della linea sarà riservato ad un accordo che avrà luogo appena che le parti contraenti saranno informate

sulla situazione attuale delle operazioni militari in esecuzione nei dipartimenti della Côte d'Or, del Doubs e del Giura. In ogni caso essa traverserà il territorio composto da questi tre dipartimenti lasciando alla occupazione tedesca i dipartimenti situati al Nord; all'occupazione francese quelli situati al Sud di questo territorio. I dipartimenti del Nord e del Pas-de-Calais, le fortezze di Givet e di Langres, col territorio che le circonda a una distanza di dieci chilometri, e la penisola dell'Havre fino ad una linea da tirarsi da Etretat, nella direzione di Saint-Romain, resteranno al di fuori dell'occupazione tedesca.

I due eserciti belligeranti e i loro avamposti, da una parte e dall'altra, si terranno a una distanza di dieci chilometri almeno dalle linee tracciate per separare le loro posizioni.

Ciascuno dei due eserciti si riserva il diritto di mantenere la sua autorità nel territorio che occupa, e di adoperare i mezzi che i suoi comandanti crederanno opportuni per arrivare a questo scopo.

L'armistizio si applica ugualmente alle forze navali dei due paesi, adottando il meridiano di Dunkerque, come linea di demarcazione, all'ovest della quale si terrà la flotta francese, e all'est della quale si ritireranno, appena che potranno essere avvertiti, i bastimenti da guerra tedeschi che si trovano nelle acque occidentali.

Le catture che fossero fatte dopo la conclusione e prima della ratifica dell'armistizio saranno restituite, come pure lo saranno i prigionieri che fossero fatti da una parte e dall'altra negli scontri che avessero luogo nell'intervallo indicato.

Le operazioni militari sul territorio dei dipartimenti del Doubs, del Giura e della Côte d'Or, come pure l'assedio di Belfort continueranno, indipendentemente dall'armistizio, fino al momento in cui si sia andato d'accordo circa la linea di demarcazione, il cui tracciato, attraverso i tre dipartimenti suddetti fu riservato ad un ulteriore accordo.

Art. 2. L'armistizio così concordato ha per scopo di permettere al governo della difesa nazionale di convocare un'assemblea liberamente eletta, la quale pronuncerà sulla questione di sapere se la guerra dev'essere continuata, o a quali condizioni la pace deve esser fatta.

L'Assemblea si riunirà nella città di Bordeaux. Ogni facilità sarà accordata dai comandanti degli eserciti tedeschi, per l'elezione e per la riunione dei deputati che comporranno l'Assemblea.

Art. 3. Sarà fatta immediatamente, per parte dell'autorità militare francese, la consegna all'esercito tedesco, di tutti i forti formanti il perimetro della difesa esterna di Parigi, come pure del loro materiale da guerra. I comuni e le case situati al di fuori di questo perimetro, o fra le strade, potranno essere occupate dalle truppe tedesche fino ad una linea da tracciarsi da commissari militari.

Il terreno che resta fra questa linea e la cinta fortificata da Parigi sarà interdetto alle forze armate delle due parti.

Il modo di consegnare i forti e il tracciato di questa linea formeranno oggetto di un protocollo da annettersi alla presente convenzione.

Art. 4. Durante l'armistizio l'esercito tedesco non entrerà nella città di Parigi.

Art. 5. La cinta sarà disarmata dei suoi cannoni, i cui affusti saranno trasportati nei forti da designarsi da un commissario dell'esercito tedesco.

Art. 6. Le guarnigioni armate della linea, guardia mobile e marina, dei forti e di Parigi saranno prigionieri di guerra, salvo una divisione di 12 mila uomini che l'autorità militare in Parigi conserverà per il servizio interno.

Le truppe prigioniere di guerra deporranno le loro armi che saranno riunite nei luoghi designati e consegnate nel modo che sarà stabilito da commissari. Secondo l'uso, queste truppe resteranno nell'interno della città, di cui non potranno oltrepassare la cinta durante l'armistizio.

Le autorità francesi si impegnano a vegliar a che ogni individuo appartenente all'esercito e alla guardia mobile resti consegnato nell'interno della città.

Gli ufficiali delle truppe prigioniere saranno designati da una lista da rimettersi alle autorità tedesche. Allo spirare dell'armistizio tutti i militari appartenenti all'esercito consegnato in Parigi dovranno costituirsi prigionieri di guerra dell'esercito tedesco, ove la pace non sia prima d'allora conclusa.

Gli ufficiali prigionieri conserveranno le loro armi.

Art. 7. La guardia nazionale conserverà le sue armi; essa sarà incaricata della guardia di Parigi e del mantenimento dell'ordine. Lo stesso sarà della gendarmeria e delle truppe assimilate, impiegate in un servizio municipale, come guardia repubblicana, doganieri e pompieri. La totalità di questa categoria non eccederà 35,000 uomini.

Tutti i corpi di franchi-tiratori saranno sciolti con una ordinanza del Governo francese.

Art. 8. Subito dopo la sottoscrizione delle presenti e prima della presa di possesso dei forti, il comandante in capo degli eserciti tedeschi accorderà ogni facilità ai commissari che il Governo francese invierà, tanto nei dipartimenti che all'estero, per preparare l'approvvigionamento e fare avvicinare alla città le mercanzie che vi sono destinate.

Art. 9. Dopo la consegna dei forti e il disarmo della cinta e della guarnigione, stipulati negli articoli 5 e 6, l'approvvigionamento di Parigi si opererà liberamente colla circolazione sulle vie ferrate e fluviali. Le provvigioni destinate a questo scopo non potranno essere prese nei territori occupati dalle truppe tedesche, e il Governo francese s'impegna a farne l'acquisto all'infuori della linea di demarcazione che circonda le posizioni degli eserciti tedeschi, a meno di autorizzazione contraria accordata dal comandante di questi.

Art. 10. Ogni persona che vorrà lasciare Parigi dovrà essere munita di permessi regolari rilasciati dall'autorità militare francese e sottoposti al visto degli avamposti tedeschi.

Questi permessi e visti saranno accordati di diritto ai candidati della deputazione in provincia e ai deputati dell'Assemblea.

La circolazione delle persone che avranno ottenuta l'autorizzazione indicata, non sarà ammessa che fra le sei ore del mattino e le sei della sera.

Art. 11. La città di Parigi pagherà una contribuzione municipale di guerra della somma di duecento milioni di franchi. Questo pagamento dovrà essere effettuato prima del quindicesimo giorno dell'armistizio. Il modo di pagamento sarà determinato da una commissione mista tedesca-francese.

Art. 12. Durante l'armistizio, non sarà distratto nessun valore pubblico che possa servir di pegno alla riscossione delle contribuzioni di guerra.

Art. 13. L'importazione in Parigi di armi, di munizioni e di materie che servono alla loro fabbricazione sarà vietata durante l'armistizio.

Art. 14. Sarà proceduto immediatamente allo scambio di tutti i prigionieri di guerra che furono fatti dall'esercito francese dal principio della guerra: A questo scopo le autorità francesi consegneranno nel più breve termine liste nominative dei prigionieri di guerra tedeschi alle autorità militari tedesche ad Amiens, a Mans, a Orléans e a Vesoul. La messa in libertà dei prigionieri di guerra tedeschi, si effettuerà sui punti più vicini alla frontiera. Le autorità tedesche rimetteranno in scambio, sul medesimo piede nel più breve termine possibile, un numero uguale di prigionieri di guerra francesi di grado corrispondente, alle autorità militari francesi. Lo scambio si estenderà ai prigionieri di condizione borghese, come i capitani di navi della marina mercantile tedesca e i prigionieri francesi borghesi che furono internati in Germania.

Art. 15. Un servizio postale per le lettere aperte sarà organizzato tra Parigi e i dipartimenti per l'intermezzo del quartiere generale di Versailles.

In fede di che i sottoscritti hanno rivestito le presenti convenzioni della loro firma e del loro sigillo.

Fatto a Versailles 28 gennaio 1871.

Firmati: Bismark — Favre.

— Il *Daily Telegraph* del 31 ha per dispaccio da Versailles, 28:

« Il sig. Giulio Favre partì da Versailles ier-

ra, accompagnato dal gen. Beaufort, capo di stato maggiore del gen. Leffé; egli lasciò qui due commissari venuti con lui da Parigi, per adottare i provvedimenti onde approvvigionare immediatamente la città. Il gen. Beaufort era tanto eccitato che nel salire in carrozza inciampò e cadde fra le ruote.

« Durante la giornata di ieri una gran folla di gente si accalcava intorno alla residenza di Moltke e di Bismark; furono perciò chiamati rinforzi di gendarmeria per mantenere l'ordine.

« Tutti gli agenti diplomatici a Parigi si sono riuniti presso il dott. Kern, incaricato di affari di Svizzera, il quale diede lettura della risposta del conte Bismark alla prima protesta; essi si misero d'accordo sui termini d'una seconda protesta.

« Gli effetti del bombardamento dai forti contro la città di St-Denis sono terribili, a quanto dicono i giornali di Parigi. Molte case intorno alla cattedrale furono distrutte. La prigione centrale venne incendiata affatto; i prigionieri erano stati trasferiti altrove. Sul principio del bombardamento la popolazione si era rifugiata nelle cantine, ma quindici persone restarono uccise e quindici ferite il primo giorno. Una grande manifattura di carta fu distrutta dal fuoco. Durante i primi due giorni del bombardamento la guarnigione di St-Denis era tutta ubbriaca; gli abitanti ne erano disperati.

« Secondo i particolari della sortita del 19, il gen. Ducrot, comandante l'ala destra delle truppe francesi, aveva dato l'ordine che le sue divisioni si radunassero presso al Monte Valeriano alle sette di mattina, ma le divisioni Berthaud e Susbille non arrivarono al luogo fissato prima del tocco dopo mezzogiorno, in conseguenza delle barricate fatte costruire da Rochefort nelle strade, motivo per cui le truppe non poterono passare che in una sola fila ovvero saltando sopra le barricate.

« Ducrot era tanto irritato del ritardo, che si espose temerariamente al fuoco dei tedeschi nel parco di Longboyeau, ma non vi trovò la morte.

« Per la prima volta la guardia nazionale si portò benissimo. Il colonnello Rochebrune, che si rese celebre nell'insurrezione di Polonia del 63, venne ucciso mentre caricava alla testa dei suoi uomini.

« Il 4° reggimento di zuavi perdè 16 ufficiali.

— La Gazzetta Ticinese del 1° ha i seguenti telegrammi:

« Berna 31, ore 7 45 sera. — Essendo più che probabile l'ingresso delle truppe francesi in massa nella Svizzera, il Consiglio federale ha incaricato il suo dipartimento militare di far sì che siano pronte le necessarie provviste di pane.

« Del 1°, ore 1 15. — La convenzione per l'ingresso dell'armata di Burbaki venne conclusa. Quattromila francesi sono a St. Croix, ottantamila a Verrières.

« Ore 2 12 — I francesi saranno distribuiti nei seguenti Cantoni: Zurigo 12,000, Berna 20,000, Lucerna 4000, Uri 400, Svitto 1000, Unterwalden sopra Selva 400, sotto Selva 300, Glarona 1000, Zugo 700, Friburgo 4000, Soletta 3000, Basilea-città 1500, Basilea campagna 1500, Sciaffusa 1200, Appenzello Rodas Est. 1500, Appenzello Rodas Int. 200, S. Gallo 7000, Grigioni 1000, Argovia 8800, Turgovia 3900, Vaud 8000, Vallese 1000, Neuchatel 1000, Ginevra 1500; totale 84,900.»

— Leggiamo nel Journal de Genève del 1° in data di Berna 1:

« Un treno è partito per Neuchatel trasportando 200,000 razioni di pane ed altri approvvigionamenti per l'esercito francese internato in Svizzera. Un dispaccio da Neuchatel dice che altri 600 feriti sono arrivati in questa città.

« Altro della stessa data. — Le informazioni giunte dal quartier generale sono rare e poco esplicite. Il Consiglio federale ignora sempre le circostanze che hanno improvvisamente provocato la firma della convenzione concernente l'entrata dell'esercito del generale Clinchant in Svizzera. Ecco ciò che si crede sia accaduto:

« La delegazione di governo a Bordeaux ignorava che l'armistizio escludesse l'esercito dell'Est. In ogni caso essa non l'ha annunziato al generale Clinchant. Quest'ultimo ha creduto di essere compreso nell'ar-

mistizio ed ha pubblicato un ordine del giorno concepito in questo senso. Egli è stato disingannato dall'attacco del 29 e dalle comunicazioni scambiate col gen. Manteuffel. Si suppone allora che il gen. Clinchant abbia domandato al gen. di Manteuffel un armistizio particolare che gli è stato accordato a condizione che l'esercito francese si ritirerebbe in Svizzera.

« In seguito a ciò, il gen. Clinchant ha avvertito il gen. Herzog, e questa mattina è stata conclusa fra loro una convenzione.

« Ciò che rende plausibile questa supposizione è, che i tedeschi hanno cessato dall'inseguire i francesi e non inquietano più la loro ritirata.

« Non è giunta alcuna nuova informazione sul modo con cui si effettua l'entrata dei soldati francesi. Si crede che bisogneranno almeno due giorni perchè essi arrivino sul nostro territorio in due colonne: una colla ferrovia e l'altra colla strada ordinaria. La miseria delle truppe che sono a Pontarlier e nei dintorni è indescrivibile. La metà degli uomini marcia a piedi nudi. Testimoni oculari dicono che numerosi cadaveri giacciono nelle vie di Pontarlier. I feriti ed i malati mancano di tutto. Sono assolutamente necessari prontissimi soccorsi.

— Sulle condizioni dell'armata di Burbaki all'Est della Francia, leggiamo nella N. Fr. Presse le seguenti considerazioni:

Sebbene la capitolazione di Parigi e l'armistizio concluso per tre settimane assorbano tutto l'interesse, pure sembra necessario di volgere lo sguardo anche allo spettacolo notevole che si presenta ai confini orientali della Francia, il quale avrebbe avuto per esito sicuro la distruzione della miglior armata agguerrita della Francia, se l'armistizio di Parigi non fosse giunto per Burbaki tanto opportunamente, quanto la tregua di Nikolsburg nel 1866 per la brigata austriaca Mondel. Noi abbiamo avuto già troppe volte occasione di esporre quanto grande e irreparabile fosse lo errore commesso da Burbaki per non avere, dopo fallite le operazioni verso Belfort, impresa tosto la sua ritirata per Besancon e Dole verso Chalon. A quanto rileviamo ora dai fogli francesi che ci stanno sott'occhio, già il 12 corr. era nota a Bordeaux la marcia d'avanzamento dei Pomerani verso Dijon. Al 17 il secondo corpo era già in Semur, Saulieu e Montbard, e Zastrow s'avanzava col settimo corpo a marcie forzate su Gray e Dôle. Queste circostanze erano note anche a Burbaki, e possono aver influito a far sospendere improvvisamente l'attacco contro le linee del Lisaine e dell'Alaine.

È incomprendibile poi il motivo, pel quale Burbaki non proseguì la ritirata su Besancon e Chalon, e si trattene invece una settimana intera nella posizione fra Cherval, Isle-sur-Doubs, Blamont e St. Hippolyte. Potrebbe darsi tuttavia che le truppe di Burbaki fossero demoralizzate dai precedenti combattimenti in modo che non si potessero far con esse delle grandi marcie; però il contegno di Burbaki apparisce molto equivoco e mostra almeno la completa inabilità di questo generale al posto di comandante in capo. Uno sguardo a qualunque carta avrebbe dovuto far conoscere allo stato maggiore generale dell'armata dell'Est la situazione precaria in cui poneva le truppe con quell'inescusabile temporeggiamento.

Il 21 Manteuffel aveva già occupato Dole, e s'avanzava sul Doubs. Il 24 i Prussiani occuparono St. Vit e il 25 Quingey e Mouchard. Soltanto dopo che questi luoghi posti alle spalle di Burbaki furono occupati dai prussiani, il generale in capo francese pensò alla sua ritirata verso Besancon.

Il 27 il quartiere generale di Burbaki era in Roulans, luogo distante ancora 2 miglia da Besancon, mentre il suo 24° corpo stava nel medesimo tempo in Pontarlier. I Prussiani trovavansi in quello stesso giorno colla loro estrema destra in Champagnole, distante tre miglia dai confini svizzeri. Avevano oltre ciò occupato Salins, d'onde potevano indire le comunicazioni con Besancon del 24° corpo che stava in Pontarlier. Il centro innanzi Besancon al nord, e l'ala sinistra della semicircolare posizione prussiana sta in Maloche e Merteau, due luoghi posti all'Est di Besancon vicinissimi ai confini svizzeri. In tal modo era quasi chiuso l'anello di circonvisione, e la fronte di marcia del fran-

cesi che si estende da Besancon fino a Pontarlier era rotta mediante l'occupazione di Salins.

Se la conclusione dell'armistizio non venne fatta nota nelle ultime ore, oggi Burbaki si trova chiuso con tre corpi in Besancon, mentre Bressolles è obbligato di passare col 24°, corpo nel territorio neutrale della Svizzera. La sola capitolazione di Parigi poteva quindi salvar l'ultima armata agguerrita della Francia dal pericolo d'essere circuita o venir cacciata sul territorio svizzero.

— Riceviamo oggi il testo dei decreti della delegazione di governo a Bordeaux, in data del 31 gennaio, relativi alle elezioni in Francia. Il primo stabilisce che le elezioni avranno luogo l'8 febbraio. Il secondo è nei seguenti termini:

I membri del governo della difesa nazionale, ecc.

Considerando esser giusto che tutti i complici del regime che incominciò coll'attentato del 2 dicembre per terminare colla capitolazione di Sedan, lasciando in eredità alla Francia la rovina e l'invasione, siano colpiti momentaneamente dalla stessa interdizione politica che venne inflitta alla dinastia maledetta, di cui furono i colpevoli strumenti;

Considerando esser questa una necessaria sanzione della responsabilità a cui sono andati incontro aiutando, con cognizione di causa, l'ex-imperatore nel compimento dei diversi atti del suo governo che posero la patria in pericolo;

Decretano:

Art. 1. Non potranno essere eletti rappresentanti del popolo all'Assemblea nazionale gli individui che, dal 2 dicembre 1851 fino al 4 settembre 1870, accettarono gli uffici di ministro, senatore consigliere di Stato o prefetto.

Art. 2. Sono parimenti esclusi dall'eleggibilità all'Assemblea nazionale gli individui, che, nelle elezioni legislative ch'ebbero luogo dal 2 dicembre 1851 al 4 settembre 1870, accettarono la candidatura ufficiale, ed i cui nomi sono compresi nella lista delle candidature raccomandate dai prefetti ai suffragi degli elettori e vennero pubblicati nel *Moniteur Officiel* colla menzione: *Candidato del governo; candidati dell'amministrazione, o candidato ufficiale.*

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Brusselles 31. — Scrivano all'Indépendance da Londra in data del 31: Quindici milioni di lire sterline vennero negli ultimi mesi posti in sicuro dalla Francia presso Case bancarie inglesi. Da ciò si spiega la soprabbondanza di danaro in Inghilterra.

Brusselles 1.° — Le Banconote francesi sono offerte con due per mille di disagio.

Berlino 1. — Colla capitolazione di Parigi furono fatti prigionieri 38 Reggimenti di linea, 3 di marina, 7 di cavalleria e 40 di guardie mobili, quindi 15 di divisioni di fanteria e 2 di cavalleria, circa 180,000 uomini e conquistati 400 cannoni di campagna e mitragliatrici, oltre a 1500 cannoni da fortezza. Tra questi ultimi v'hanno cannoni di marina del massimo calibro e le cannoniere corazzate della flotta della Senna. Dell'esercito francese, qual'era al principio della guerra, non sono più in libertà che 11 reggimenti (cinque di fanteria e sei di cavalleria).

Il numero dei prigionieri di guerra importa adesso più di mezzo milione, e quello dei cannoni di ogni genere quasi 2000.

Dal Consolato Britannico in Roma, siamo pregati di pubblicare i seguenti estratti dell'Atto che modificò la legge relativa alla condizione legale degli stranieri e sudditi inglesi:

The British Consulate at Rome publishes for the information of those whom it may concern the following extracts from the Act (33 Victoria, cap 14) to amend the law relating to the legal condition of aliens and British subjects:

4. Any person who by reason of his having been born within the dominions of Her Majesty is a natural-born subject, but who also at the time of his birth became under the law of any foreign state a subject of such state, and is still such subject, may, if of full age and not under any disability, make a declaration of alienage in manner aforesaid, and from and after the making of such declaration of alienage such person shall cease to be a British subject. Any person who is born out of Her Majesty's dominions of a father being a British subject may,

if of full age, and not under a y disability, make a declaration of alienage in manner aforesaid, and from and after the making of such declaration shall cease to be a British subject.

6. Any British subject who has at any time before, or may at any time after the passing of this Act, when in any foreign state and not under any disability voluntarily become naturalized in such state, shall from and after the time of his so having become naturalized in such foreign state, be deemed to have ceased to be a British subject and be regarded as an alien; Provided, —

(1) That where any British subject has before the passing of this Act voluntarily become naturalized in a foreign state and yet is desirous of remaining a British subject, he may, at any time within two years after the passing of this Act, make a declaration that he is desirous of remaining a British subject, and upon such declaration herein-after referred to as a declaration of British nationality being made, and upon his taking the oath of allegiance, the declarant shall be deemed to be and to have been continually a British subject; with this qualification, that he shall not, when within the limits of the foreign state in which he has been naturalized, be deemed to be a British subject, unless he has ceased to be a subject of that state in pursuance of the laws thereof, or in pursuance of a treaty to that effect:

(2) A declaration of British nationality may be made, and the oath of allegiance be taken as follows; that is to say, — if the declarant be in the United Kingdom in the presence of a justice of the peace; if elsewhere in Her Majesty's dominions in the presence of any judge of any court of civil or criminal jurisdiction, of any justice of the peace, or of any other officer for the time being authorized by law in the place in which the declarant is to administer an oath for any judicial or other legal purpose. If out of Her Majesty's dominions in the presence of any officer in the diplomatic or consular service of Her Majesty.

The declaration in pursuance of this Act may be made at the British Consulate.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BERLINO 4. — L'agenzia Wolff ha da Versailles: Le notizie da Londra e Bordeaux sulle condizioni di pace domandate dalla Germania e relative alla cessione della Lorena, di Pondichery, e di venti vascelli sono prive di fondamento.

L'Alsazia e Metz non saranno più restituite.

Circa le spese della guerra furono chiesti in principio di novembre quattro miliardi, ora questa somma sarebbe raddoppiata.

PIETROBURGO 4. — Annunziati da fonte sicura che nella questione per la navigazione del Danubio fu stabilito l'accordo.

La questione tratterassi alla conferenza separatamente da quella del Mar Nero.

La Commissione Europea sarà mantenuta.

VIENNA 4. — La *Noue Presse* dice che le inquietudini del mondo politico, che la questione della Rumania possa minacciare la pace di Europa, vanno diminuendo.

Le Potenze non disperano di persuadere il Principe a restare nella Rumania.

La Russia, l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra trovansi d'accordo in questo desiderio e sono fortemente appoggiate dal padre stesso del Principe.

Se tutti questi sforzi fallissero si potrà scongiurare la crisi con una amichevole transazione, essendo sicure le disposizioni pacifiche della Russia e della Prussia.

FIRENZE 4. — (*Camera dei Deputati*) Viene ripresa la discussione sulle guarentigie.

La Commissione propone la sanzione penale per i reati contro il Pontefice.

Pasqualigo crede che il parlamento non ha diritto di dichiarare se sia sacro il Capo della Chiesa; combatte l'articolo che dichiara reato lo sprezzo al Papa manifestato con qualsiasi mezzo.

Corte, Mancini e Nicotera oppongono a quelle disposizioni credute contrarie alla libertà di coscienza. Pisanelli propone che l'articolo rimandisi alla Giunta perchè veda di rimuovere la causa dei timori manifestati.

Bonghi e Raeli difendono l'articolo ed aderiscono al rinvio che viene deliberato.

MARSIGLIA 4. — Rendita francese 52; 50 italiana 55 15; Prestito nazionale 421 25; Austriache 760; Lombarde 280; Ottomane 290.

VIENNA 4. — Mobiliare 249, 80; Lombarde 183 90; Austriache 374 50; Banca Nazionale 721; Napoleoni d'oro 9 96 1/2; Cambio su Londra 123 90; Rendita Austriaca 67 65.

BORDEAUX 4. — Gambetta ricevette il seguente telegramma da Versailles 3 sera: —

« In nome della libertà delle elezioni stipulata dall'armistizio protesto contro le disposizioni emanate in vostro nome onde privare del diritto di essere eletto all'assemblea nelle numerose categorie di cittadini francesi.

Le Elezioni fatte sopra un regime d'oppressione arbitraria non potranno conferire il diritto che la convenzione dell'armistizio riconosce ai deputati liberamente eletti.

Firmato - Bismark. »

Gambetta soggiunse:

« Dicevamo che la Prussia contava per soddisfare la sua ambizione sopra una assemblea in cui, grazie alla brevità del tempo materiale, ed alle difficoltà di ogni genere, avrebbero potuto entrare i complici delle dinastie cadute, alleate di Bismark.

Il decreto di espulsione del 31 sventa tali speranze.

L'insolente pretesa del Ministro Prussiano d'intervenire nella costituzione di una assemblea francese è la più luminosa giustificazione delle misure prese dal Governo della Repubblica.

L'insegnamento non sarà perduto per coloro che hanno il sentimento dell'onore nazionale.

VERSAILLES 3. — Nei combattimenti dal 30 gennaio fino al 1 febbraio che ebbero per risultato la ritirata dell'armata francese nella Svizzera; prendemmo 2 aquile, 19 cannoni, molte provvigioni e materiale, e due generali prigionieri.

Le nostre perdite ascendono a 600 uomini.

Digione venne occupata dopo breve combattimento.

Garibaldi evitò di essere circondato soltanto con una ritirata precipitosa.

LONDRA 4. — La Conferenza è aggiornata al 7.

Il *Times* dice; non potremo mai vedere senza dolore la Francia ridotta ad una impotenza temporanea, essendochè la nostra politica fu in generale d'accordo con quella della Francia. Desideriamo seriamente la pace, speriamo nella saggezza e prudenza dei principi tedeschi, nell'influenza dell'opinione europea e nella mediazione dei neutri.

Il *Daily Telegraph* smentisce che Fleury e Conti sieno giunti in Inghilterra in missione speciale.

Dice che l'imperatrice Eugenia non partirà mai da Chislehurst.

LONDRA 4. — Hasi da Versailles:

Nelle trattative fra Bismark e Favre diedesi grande importanza alla libertà delle elezioni, quindi le restrizioni poste a questa libertà non saranno riconosciute da parte dei tedeschi.

Il decreto del governo di Parigi del 28 può soltanto considerarsi conforme alle trattative.

BERLINO 4. — Austriache 205 7/8; Lombarde 101; Mobiliare 137 5/8; Rendita italiana 54 1/8; Tabacchi 88 3/4.

VERSAILLES 3. — Negli ultimi combattimenti contro i francesi rifuggiatosi nella Svizzera facemmo circa 15 mila prigionieri.

BORDEAUX 4. — Billot spedì da Lione un dispaccio ove rende conto delle sue operazioni per coprire la ritirata dell'armata nella Svizzera e dei combattimenti sostenuti nei quali le sue truppe si condussero valorosamente.

BORDEAUX 4. — Un dispaccio di Favre a Gambetta da Versailles 2 dice, che sorsero difficoltà nell'esecuzione dell'armistizio.

Nell'impossibilità di comunicare regolarmente non potremo trasmettervi il testo della convenzione e il tracciato sulla carta annessa. —

Spediscovi questo testo che spedirete ai Capi dei Corpi.

Dopo aver accennate le clausole della convenzione diggià conosciuta, Favre insiste per l'esecuzione dell'armistizio, soggiungendo, che ieri Bismark acconsentì di fare spedire a Manteuffel pieni poteri onde regolare coi nostri comandanti la linea di demarcazione.

Date un eguale missione al nostro comandante in capo.

Informatevi se furono prese queste disposizioni.

Dopo di avere conferito con Moltke, mi si propone onde terminare le divergenze di rendere Botke e Belforte, allora farebbesi la linea di demarcazione.

Non posso accettare questa proposta, benchè mi si dica che Belfort non possa resistere lungamente.

Domanderò l'autorizzazione di spedire un ufficiale per dire al Comandante di Belfort la vera situazione, credo che ciò non ricuserassi.

Mi si dice che il Comandante di Langrers non voglia riconoscere l'armistizio, e domanda un dispaccio cifrato.

Io non ho cifre, speditegli il dispaccio.

LONDRA 4. — Consolidato inglese 91 1/16 Rendita italiana 54 1/4; Lombarde 15 1/2; Turco 42 1/16; Spagnuolo 30 1/3 Ex coupon. 89—;

BORDEAUX 4. — (*Documento comunicato*) Simon reed a Bordeaux l'annuncio di un decreto elettorale che sarebbe in disaccordo sopra un punto col decreto del governo di Bordeaux.

Il governo di Parigi è da alcuni mesi privo di tutte le comunicazioni collo spirito pubblico, inoltre è prigioniero di guerra.

Da nulla apparisce che esso sia meglio informato del governo di Bordeaux.

In tale circostanza il governo di Bordeaux crede di dover mantenere il suo decreto e lo mantiene malgrado le rimostranze e l'ingerenza di Bismark negli affari interni del paese. Lo mantiene in nome dell'onore e degli interessi della Francia.

Un membro del Governo di Bordeaux parte oggi per recare a conoscenza del Governo di Parigi il vero stato delle cose.

Questo documento datato da oggi, è firmato da Cremieux, Gambetta, Glais-Bizoin, e Fourichon.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 pollici. - 757^{mm}; 27 pollici 730^{mm}, 80; 1^{ma} 2^{ma} 256; 1° R 1° 25 Cent., 1° C 0. 80 R

ORA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° o al liv. del mare	Termometro con igrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
3 Febbraio	7 antimeridiano	789.4	5.0	91	0.17	0 Piccoli cirri	+ 11.8 C.	+ 0.4 R.	E.N.E.	1
	11 mezzodì	770.1	11.0	81	8.01	7 Velato			S.	2
	1 pomeridiano	769.0	11.3	73	8.31	3 Nubi			E.S.E.	4
	9 pomeridiano	789.3	9.4	89	7.61	2 Nuvolo	+ 3.3 C.	+ 4.2 R.	S.	3